

## **PRENDIAMOCI CURA (in psichiatria)**

Nel reparto di psichiatria, trovi i "pazzi", ma ci sono quelli che sono fuori di testa e quelli che, con la testa, ci sono. Io, da più di trent'anni, bazzico questo luogo tutt'altro che ameno, trovando più vita in SPDC che in un mercato rionale (manifestazione che, invece, non frequento).

La voglia di vivere non ha mai permesso che io morissi, nonostante l'anoressia, l'autolesionismo, le psicosi, la depressione. Mi direte che sono veramente folle; non mi sento pazza, anzi, la gente sostiene che sono intelligente, che non ho i problemi degli altri ricoverati, perché, nonostante tutto, apprezzo la musica, leggo, scrivo a differenza di ciò che altri, in questo reparto, non riescono a fare.

Nell'ultimo ricovero (come anche nei precedenti) ho trovato gente contenuta a letto per incapacità di controllarsi, gente che non mangia, gente che mangia e vomita, gente che si distacca dalla realtà, che piange, che urla, alcoolisti, tossicodipendenti, depressi, ecc. Ma sono esseri umani.

E, spesso, nella società, vengono considerati al pari delle bestie (con tutto il rispetto per gli animali).

I ritmi sono scanditi dai pasti, dal sonno e dall'assunzione della terapia; qualcuno guarda la TV (senza capirci un'acca), molti fumano; le porte sono chiuse e blindate, per uscire a bere un caffè alle macchinette si deve ricorrere agli operatori.

Dalle 13 alle 14 e dalle 19 alle 20 c'è l'orario visite. Molti ricoverati non hanno nessuno che li viene a trovare, tanti ti chiedono qualche spicciolo, la maggior parte sono soli.

Personalmente ho trovato tanta umanità, ma spesso anche rimproveri e biasimi per certi miei comportamenti considerati irrazionali. Ma se si fosse "razionali" non si starebbe in questo posto, no????!!!!

Le persone dall'esterno spronano all'impegno, alla buona volontà, allo sforzo emotivo per uscire da una situazione di MALATTIA vera e propria.

Non c'è niente di più sbagliato che incitare all'azione, al cambiamento, una persona che ha perso i motivi per aggrapparsi alla vita. Spesso la situazione precipita per un evento scatenante, ma il malessere psichico non è solo una reazione ad un lutto, ad una delusione affettiva, a un'offesa. E' un vero e proprio "male dell'anima" che si cura sì con farmaci e terapie, ma, soprattutto, con l'amore, con l'affetto, con la comprensione e la considerazione.

Inizialmente non partecipavo attivamente alle cure che mi venivano rivolte per l'anoressia: sabotavo le sacche del sondino e usavo mille trucchi per non ingrassare.

Poi, però, il gioco si è fatto duro, la corda troppo tesa e ho iniziato a collaborare, sebbene, sempre restia all'aumento di peso (che poi è avvenuto con gli interessi), cosciente che avevo bisogno di aiuto. Dalla compliance del paziente all'aderenza terapeutica il passo è breve: la prima riflette il comportamento del paziente, la seconda indica la collaborazione del malato nel partecipare all'assunzione della terapia.

Spesso, il malato psichiatrico, non vuole assumere le medicine, si rifiuta, dev'essere obbligato; ma è importante rispettare posologie e orari e assicurarsi che il paziente assuma la terapia. Si parla di pastiglie, flebo, punture, sondini, ecc.

Io ho accettato (?) dopo tantissimi anni di psicoterapie le cure psicologiche, ma non mi sono mai fatta una ragione del recupero ponderale.

Continuo con la terapia farmacologia domiciliare, le sedute psicoterapeutiche al CPS.

Non mi piace questo andamento, ma è l'unico modo per cui riesco a mitigare un'esistenza

Angosciante e insopportabile per me e per chi mi vuol bene.

Ancora non mi amo nel senso letterale della parola, ma rispetto gli orari e l'assunzione dei farmaci, mi faccio ricoverare quando serve, anche se il nome del reparto (psichiatrico) suona come un pregiudizio e un tabù. Spesso e" volentieri "ci riasco, ma ho capito che devo imparare a convivere con le mie patologie.